



Comitato economico  
e sociale europeo



*rEU*naissance  
IL MOMENTO È ORA

Presidente Luca Jahier • Mandato 2018-2020







*rEU*naissance  
IL MOMENTO È ORA  
Presidente Luca Jahier • Mandato 2018-2020



# Rinascimento europeo: Il momento è ora

Due anni e mezzo di presidenza sono pochi, in particolare in quest'epoca di rapide trasformazioni in cui siamo stati testimoni di quanto possano essere fragili le nostre democrazie, le nostre società e il nostro pianeta, e di come i cambiamenti possano divenire la nostra realtà quotidiana.

Nell'aprile del 2018 ho assunto la presidenza del CESE con l'idea che dovessimo riscoprire lo spirito umanistico del Rinascimento per accelerare il nostro cammino verso un'Europa sostenibile. A ridosso della Brexit e con le elezioni europee alle porte ero consapevole che la società civile aveva un ruolo cruciale da svolgere nell'orientare l'economia e la società europee verso modelli più sostenibili e intelligenti.

Giunto al termine del mio mandato posso dire che l'Europa ha mostrato ancora una volta la sua resilienza.

Alle elezioni europee i nazionalisti e gli euroscettici sono usciti sconfitti e il modo in cui l'Europa ha affrontato la pandemia di Covid-19 ha indubbiamente assestato un duro colpo alla loro narrazione di falsità. L'UE ha adottato misure senza precedenti e nel giro di pochi mesi ha infranto tabù impossibili da scalfire, tutelando i cittadini e le comunità e investendo in una solida strategia per il nostro futuro, con il più ampio consenso mai riscontrato.

Oggi sono sempre più convinto che le tre priorità della mia presidenza, vale a dire sviluppo sostenibile, pace e cultura, continuino a essere al centro di questo Rinascimento dell'Europa.

La pandemia sarà pur stata un campanello di allarme, ma stavamo già assistendo ai cambiamenti climatici e all'intensificarsi di eventi meteorologici estremi. Il piano europeo di ripresa costituisce un'opportunità unica per evitare scenari apocalittici e trasformare l'Europa in un leader mondiale della sostenibilità.



**Anche se il timore avrà sempre più argomenti, tu scegli la speranza.**

*Seneca*

La società civile può assumere un ruolo guida in questo senso. Siamo stati i primi, tra le istituzioni dell'UE, ad ascoltare Greta Thunberg e i giovani attivisti per il clima che scendono in piazza per sollecitare un cambiamento immediato. Noi al CESE siamo stati i primi a diffondere modelli di economia circolare e sviluppo sostenibile. Le nostre organizzazioni, al fianco dei governi locali, continueranno a essere in prima linea nell'attuazione del piano di ripresa dopo la pandemia, adoperandosi per evitare il caos.

Durante la mia presidenza abbiamo promosso una società civile dinamica e attiva che chiede di essere adeguatamente coinvolta, al di là del mandato stabilito dal trattato. Ora ci troviamo alla vigilia della Conferenza sul futuro dell'Europa che costituisce un'opportunità per portarci, tutti insieme, verso una nuova Europa.

Settant'anni fa, nella sua dichiarazione, Robert Schuman ha affermato che la pace mondiale non potrà essere salvaguardata se non con sforzi creativi, proporzionali ai pericoli che la minacciano. Mai nel corso della storia e in nessuna parte del mondo le donne e gli uomini hanno vissuto un periodo di pace, stabilità e prosperità economica lungo quanto quello odierno; mai vi è stata una garanzia delle libertà e dei diritti come al giorno d'oggi in Europa. Tuttavia, come ben sappiamo, non possiamo adagiarci sugli allori.

L'Europa è stata messa alla prova da numerose crisi, questa volta più che mai in passato. Sono certo che abbiamo energia e creatività sufficienti per uscirne di nuovo più forti, tutti insieme. È giunto il momento di mostrare ancora una volta di essere all'altezza della sfida.

Sono orgoglioso di aver ricoperto la carica di Presidente del CESE negli ultimi due anni e mezzo.

Questa "Casa della società civile europea", che ha da poco festeggiato il suo 60° anniversario, può offrire il suo contributo con una rinnovata capacità di concentrarsi su ciò che conta davvero, mostrando una maggiore apertura al cambiamento e avanzando proposte tangibili su come ricostruire l'Europa partendo "da realizzazioni concrete che creino anzitutto una solidarietà di fatto", come disse Schuman.

La *rEUnaissance* sarà realizzata da uomini e donne che hanno il coraggio di innovare, sognare, impegnarsi, rischiare, coltivare un senso di responsabilità collettivo, il che richiede intelligenza emotiva e un realismo appassionato e illuminato.

Sì, ce la possiamo fare.

**Luca Jahier**



**Libertà, uguaglianza, fraternità ... non si integrano automaticamente tra loro. Di conseguenza, il loro equilibrio è fragile e richiede una continua attività di tessitura e interconnessione.**

*Edgar Morin, La fraternité, pourquoi ? (La fraternità, perché?)*

## Il coraggio di perseguire un'Europa sostenibile

In occasione della sessione plenaria inaugurale, nell'aprile 2018, ho accettato la sfida di mettermi alla guida del Comitato economico e sociale europeo (CESE) con passione, speranza e desiderio di servire. Senza indugio, ho invitato tutti a sognare un'Europa percorsa da nuove energie e a lavorare insieme per un secondo Rinascimento europeo, la *rEUnaissance*!

Il Rinascimento fu una potente e vasta rivoluzione umanistica che diede il via alla trasformazione moderna dell'Europa. All'inizio della mia presidenza ho affermato che, incontestabilmente, l'UE sta attraversando cinque trasformazioni fondamentali: economica, ecologica, sociale, democratica e geopolitica.



*Dobbiamo essere noi a dare forma a queste trasformazioni fondamentali, guidati dalla ragione per accogliere l'umanesimo, la scienza e il progresso piuttosto che il pregiudizio, la paura, la sfiducia o l'odio.*

Era il momento giusto per creare unità e dinamismo e indicare una nuova direzione all'interno dell'UE, in opposizione alla polarizzazione delle nostre società, alle crescenti tendenze nazionaliste e populiste e alla riduzione dello spazio civico, che minacciano i nostri valori democratici.

Per dare una vera possibilità di successo alla *rEUnaissance* ho fatto dello **sviluppo sostenibile, della pace e della cultura** le mie priorità principali per un'agenda unificante per il futuro.

L'UE ha dovuto accelerare il ritmo delle riforme per avviare la transizione verso uno sviluppo sostenibile. **L'Europa deve essere sostenibile o non esisterà affatto.** Ho sottolineato che l'Agenda 2030 è una strategia che comporta benefici per i datori di lavoro, per i lavoratori e per l'intero pianeta. Si tratta di un vero

e proprio progetto politico che promuove la crescita economica e la competitività, la giustizia sociale e la lotta ai cambiamenti climatici nonché lo sviluppo sostenibile. È giunto il momento di un nuovo contratto sociale ed economico per il XXI secolo.





La promozione della pace era la mia seconda priorità, poiché troppo spesso viene data per scontata.

Riconciliazione e pace sono i più grandi successi dell'Unione europea. Collegando tra loro le nostre economie e i nostri popoli, perfezionando l'arte del compromesso, abbiamo creato il sistema più affidabile per garantire una pace duratura nel mondo. Ma la minaccia di conflitti globali si riacutizza alla luce dei recenti cambiamenti geopolitici.

” *Dobbiamo rafforzare ancora di più un'Unione di valori: democrazia, Stato di diritto, diritti fondamentali, dignità umana e libertà.*

La terza priorità era quella di rafforzare il ruolo della cultura nell'ambito del discorso politico europeo.

Il nostro continente è caratterizzato da una ricchezza e una vivacità culturale e artistica straordinarie, nonché da un inestimabile patrimonio culturale e da una grande diversità linguistica e culturale. Tuttavia, è sorprendente come la cultura sia stata finora assente dal dibattito politico dominante.

” *La cultura racchiude un enorme potenziale non sfruttato per diventare una forza unificatrice e di mobilitazione in Europa e per generare una nuova narrazione europea.*



# Il 60° anniversario del CESE: l'Europa al lavoro

Nel maggio 2018 il Comitato ha festeggiato il suo 60° anniversario. In quanto sede di dibattito e dialogo, nonché di rappresentanza della diversità economica e sociale delle società europee, il CESE offre risposte valide alle sfide economiche, sociali e istituzionali dell'UE.



*I risultati che abbiamo ottenuto negli ultimi 60 anni sono la base per il futuro di un CESE forte.*

Il 19 maggio 1958, a poco più di un anno dalla firma del Trattato di Roma, il Comitato economico e sociale (CES) si è riunito per la prima volta in sessione plenaria nell'emiciclo del Senato belga. Al tempo, il CES era guidato da una generazione che aveva vissuto gli orrori della guerra e visto in che modo i governi fascisti avevano messo a tacere le voci indipendenti della società civile, una generazione che aveva conosciuto gli aspetti più oscuri della natura umana e che credeva, proprio per tale ragione, che la società civile dovesse costituire un fattore di bilanciamento.



Dobbiamo riscoprire quello spirito audace che ci ha permesso di raggiungere importanti risultati. Per citarne alcuni:

- la Carta comunitaria dei diritti sociali fondamentali dei lavoratori del 1989;
- l'istituzione, nel 2009, del Forum sull'integrazione, oggi Forum europeo sulla migrazione;
- i dialoghi preparatori strutturati con i rappresentanti della società civile dei paesi candidati durante l'allargamento – attualmente il CESE sta seguendo lo stesso percorso per i Balcani occidentali;
- le idee innovative in materia di imposta sulle transazioni finanziarie, di economia sociale, spreco alimentare, obsolescenza programmata, trasformazione industriale e intelligenza artificiale, nuovi modelli per un'economia funzionale, cooperativa e circolare, con la creazione, a partire da quest'ultima, della piattaforma europea delle parti interessate per l'economia circolare, uno strumento unico per il dialogo strutturato all'interno dell'UE;
- il pilastro europeo dei diritti sociali nel 2017;
- il pieno riconoscimento del ruolo costituzionale del dialogo civile e della democrazia partecipativa, come sancito dall'articolo 11 del Trattato, che è una disposizione unica al mondo.





Nel corso del mio mandato, ho posto un forte accento sul ruolo fondamentale del CESE e sulla portata dei suoi risultati, ma ho anche fatto notare che non può permettersi di riposare tranquillamente sugli allori.



*Perché possiamo essere fedeli a noi stessi soltanto se facciamo del nostro meglio per compiere il dovere che abbiamo ereditato dai padri fondatori: essere la voce della società civile e assistere le istituzioni dell'UE nel loro lavoro fondamentale, tramite la promozione di uno spazio civico dinamico.*

A sessanta anni dalla sua creazione, la “Casa della società civile europea” è ancora una storia bellissima tutta da scrivere. Per me non vi sono dubbi che il CESE, che rappresenta l’“Europa al lavoro” in tutte le sfere della vita civica, sociale ed economica, abbia molto di cui essere fiero, ma è necessario che sia aperto all’innovazione e pronto a sviluppare nuovi modi di coinvolgere la società civile. Nella mia dichiarazione del 24 maggio 2018 ho indicato il percorso da seguire per il futuro.

Il 60° anniversario del CESE è stato celebrato con una sessione plenaria commemorativa nell’emiciclo del Parlamento europeo, alla quale sono intervenuti, tra gli altri, gli ex Presidenti delle istituzioni dell’UE Jean-Claude Juncker, Donald Tusk e Antonio Tajani. In quest’occasione si è inoltre tenuto un evento culturale organizzato in collaborazione con il teatro dell’opera La Monnaie.



*I festeggiamenti non devono soltanto toccare la nostra mente, ma parlare al nostro cuore.*

A detailed illustration of a lush, vibrant forest scene. The foreground shows a path leading through dense greenery, with various colorful flowers (red, purple, blue, orange) scattered throughout. The background is filled with tall, leafy trees and hanging vines, creating a sense of depth and a rich, natural environment. The overall color palette is dominated by greens, with accents of red, purple, and blue.

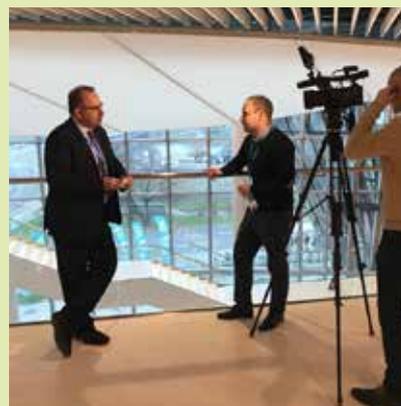
*Sviluppo  
sostenibile*



# L'Europa deve essere sostenibile o non esisterà affatto

Fin dall'inizio del mio mandato mi sono battuto incessantemente affinché l'UE adottasse l'Agenda 2030 quale sua strategia globale e unificante per il futuro.

**Vertice dell'economia a occhi aperti (OEES), novembre 2018**



**Convegno ad alto livello del CESE sul tema "Obiettivi di sviluppo sostenibile e iniziative per catene di valore globali sostenibili"**  
ottobre 2018



*Quando affermo che occorre avere il coraggio di perseguire un futuro sostenibile, mi riferisco alla convinzione secondo cui dobbiamo cercare di apportare cambiamenti sostanziali al nostro modo di vivere e di costruire le nostre società.*



*Possiamo davvero realizzare lo sviluppo sostenibile soltanto se ci muoviamo tutti nella stessa direzione. Le azioni di pochi devono diventare le azioni di tutti. Le imprese, così come i sindacati, la società civile e gli enti locali, devono essere pienamente coinvolte e mobilitate nella futura strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile.*



## Verso una strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile per il 2030 – COP 24 e 25

In occasione della COP24 tenutasi a Katowice e della COP25 svoltasi a Madrid, ho sostenuto fermamente **una nuova governance multilaterale dell'UE in materia di azione per il clima e la sostenibilità** che coinvolga tutti nel processo sia di elaborazione sia di attuazione delle politiche.



COP24, Katowice, 7-8 dicembre 2018



*Crediamo fermamente che un'azione guidata dai cittadini in materia di sostenibilità sia fondamentale per l'attuazione dell'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici e degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Vogliamo dire forte e chiaro che senza un'azione da parte di cittadini, comunità, comuni, imprese e altri gruppi della società civile semplicemente non saremo in grado di raggiungere gli obiettivi dell'accordo di Parigi.*

In occasione della COP25, nel dicembre del 2019, ho presentato il lavoro svolto dal CESE in merito all'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e alla lotta contro i cambiamenti climatici e ho illustrato la possibilità di formalizzare un accordo tra la convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) e il CESE.

Ho deplorato la mancanza di volontà politica tra i paesi partecipanti alla COP25 di Madrid per quanto riguarda l'intensificazione delle azioni per il clima, un atteggiamento che ha portato a risultati insoddisfacenti in occasione del vertice internazionale sul clima. Ho tuttavia elogiato l'UE, in particolare la comunicazione sul Green Deal europeo della Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen e il suo saldo impegno a conseguire la neutralità climatica entro il 2050.

Durante la sessione plenaria di gennaio del CESE, ho presieduto un dibattito sulla COP25 e sul Green Deal europeo e ho trasmesso un messaggio chiaro: è necessario adottare misure urgenti per dare attuazione concreta alla protezione del clima e allo sviluppo sostenibile, e l'Unione europea deve assumere un ruolo guida.



*Stiamo vivendo una fase cruciale. Purtroppo il mondo non è sulla buona strada per conseguire gli obiettivi dell'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici o gli obiettivi di sviluppo sostenibile e questo potrebbe avere conseguenze devastanti per tutti noi. In quanto CESE, siamo convinti che l'attuazione dell'Agenda 2030 debba costituire la massima priorità dell'UE per il prossimo decennio. L'Europa deve essere all'avanguardia, essere il leader mondiale in materia di clima!*



## Lavorare insieme a livello globale per un futuro sostenibile

Se vi è un ambito in cui l'allineamento tra Cina e Unione europea sulle soluzioni a livello internazionale riveste la massima importanza, si tratta della necessità di assumere un ruolo guida nell'attuazione dell'accordo di Parigi sul clima.

Sono rimasto particolarmente soddisfatto dell'esito della **17ª tavola rotonda UE-Cina: Nella riunione tra il CESE e il Consiglio economico e sociale cinese, svoltasi a Shanghai** nel luglio del 2019, si è convenuto che la Repubblica popolare cinese e l'UE devono assumere congiuntamente una leadership mondiale per garantire che sia gli OSS sia l'accordo di Parigi rimangano priorità assolute. Ho sottolineato che non dobbiamo perdere lo slancio, visto il forte interesse mostrato da altre economie importanti e in crescita nei confronti di tali accordi.



*La sempre maggiore interdipendenza in questo mondo connesso a livello globale ci richiederà una maggiore cooperazione per far fronte a sfide comuni, in particolare nell'ambito dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, i cui obiettivi rappresentano per tutti noi un impegno cui adempiere con la massima urgenza.*



## Mobilizzare la società civile per realizzare un'Europa sostenibile entro il 2030

Mi sono adoperato per promuovere un forte impegno civico tra le organizzazioni della società civile con l'obiettivo di realizzare un'Unione europea di sviluppo sostenibile, insistendo affinché si definisse una strategia globale dell'UE per lo sviluppo sostenibile e chiedendo con forza che la società civile fosse posta al centro della stessa.

**Festival dello sviluppo sostenibile** organizzato dall'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile, ASviS, 2018 e 2019

”

*L'Agenda 2030 è un'opportunità preziosa perché molto semplicemente si tratta di un approccio vincente su tutti i fronti. È vantaggiosa per le imprese ed essenziale per i lavoratori e per i gruppi della società civile, dal momento che pone la sostenibilità al centro di tutte le politiche, in modo da affrontarle tenendo a mente una strategia a lungo termine.*



”

*Abbiamo bisogno di una narrazione europea nuova e positiva. Dobbiamo tradurre gli obiettivi di sviluppo sostenibile in misure e soluzioni specifiche, volte a rendere le scelte sostenibili dei consumatori accessibili per tutti, anche in termini di costi. L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile non è un programma elitario, bensì un progetto incentrato sulle persone.*

## Società civile per la rEUnaissance: chiamare tutti a raccolta in vista delle elezioni europee

Siamo abbastanza coraggiosi per cogliere l'urgenza del momento?

È con questa domanda che ho aperto uno degli eventi più incisivi della mia presidenza al CESE: **“Società civile per la rEUnaissance”**.

Il 21 febbraio 2019 il CESE ha accolto Greta Thunberg e un gran numero di giovani attivisti per il clima, ospiti di alto livello, leader delle organizzazioni della società civile e personalità che hanno pronunciato interventi estremamente stimolanti, per tracciare la rotta verso una nuova narrazione in vista delle elezioni europee. L'evento ha suscitato un interesse straordinario in tutta Europa, dimostrato non da ultimo dalla presenza di 135 giornalisti venuti a Bruxelles per seguire il dibattito.

Mi è apparso evidente, a qualche mese soltanto dalle elezioni di maggio, che fosse giunto il momento di mobilitare la società civile. L'obiettivo dell'evento era “chiamare tutti a raccolta” a livello dell'intera Unione europea per difenderla da coloro che sostenevano di volerla salvare smantellandola. In un momento



in cui la democrazia era sotto attacco, si assisteva all'aumento dell'euroscetticismo, del razzismo e dell'antisemitismo e i valori europei erano messi in discussione, ho adottato una posizione salda a difesa del progetto europeo.



*Questo non è il tempo della rassegnazione e della depressione, e ancora meno del dilagare delle paure. Ma è il tempo della scommessa, della capacità di osare, di rischiare, di sognare. È il tempo della responsabilità, delle convergenze e delle alleanze forti tra le forze più diverse. È il tempo di una nuova intelligenza emotiva, di innovazione e investimenti, di un nuovo patto tra le forze produttive, tra le generazioni e tra i territori.*



## Ascoltare i cittadini d'Europa per un futuro sostenibile (Sibiu e oltre)

L'UE deve avvicinarsi ai propri cittadini e affermarsi quale leader globale nello sviluppo sostenibile. In vista del vertice di Sibiu del 9 maggio 2019, il CESE, in quanto ponte fra le istituzioni dell'UE e i suoi cittadini, ha proposto la sua ambiziosa visione per il futuro dell'Europa in un coraggioso parere adottato nel marzo del 2019. In questo parere il Comitato chiede una nuova strategia dell'UE che adotti un approccio olistico e intersettoriale, incentrato sulle esigenze dei cittadini europei e sulla sostenibilità.

Ho presentato il progetto del CESE per il futuro dell'Europa in occasione del convegno "The Future of Europe. Perspectives of Contemporary Developments" (Il futuro dell'Europa. Prospettive degli sviluppi contemporanei), tenutosi a Sibiu in concomitanza con il vertice dell'UE dei capi di Stato e di governo sul futuro dell'Europa.

Indubbiamente l'UE può divenire più forte se i politici tradizionali si faranno portatori di una nuova visione per una crescita equa, resiliente, innovativa, inclusiva e sostenibile, anziché dar prova di una determinazione di stampo "nazionalista". Tale visione esiste già e si chiama Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile; basata sull'articolo 3 del Trattato sull'Unione europea: votata e approvata da tutti, costituisce la matrice della strategia.



All'inizio del 2019 ho risposto all'appello del Presidente francese Emmanuel Macron a favore di un Rinascimento europeo affermando che "la *rEUnaissance* è la via da seguire".

In una lettera al Presidente Macron, pubblicata dai giornali europei, ho espresso il mio pieno sostegno per la creazione di un nuovo Rinascimento europeo e ho lanciato quattro sfide:

- fare dell'Agenda 2030 il piano strategico generale per la prossima Commissione europea, il prossimo bilancio dell'UE e il semestre europeo;
- in occasione del 500° anniversario della morte di Leonardo da Vinci nel 2019, porre la cultura e la scienza al centro del progetto europeo per infondere più creatività e intelligenza emotiva in tutte le nuove iniziative;
- coinvolgere adeguatamente gli organismi intermedi, come le organizzazioni della società civile e le organizzazioni degli enti locali, per lanciare una grande alleanza a favore di dialoghi strutturati e consultazioni con i cittadini;
- rilanciare un nuovo partenariato con l'Africa per dare il via a un progresso sostenibile congiunto e farne l'obiettivo principale della prossima strategia esterna e globale della Commissione.

*Se gli Stati membri e la società civile europea aderiranno pienamente alla strategia dell'Agenda 2030 tramite l'attuazione di un bilancio dell'UE ambizioso, saremo in grado di intraprendere un percorso positivo - economico, sociale, ambientale e istituzionale - verso il rinnovamento, verso un'autentica "rEUnaissance"*



## Coinvolgere tutti i consigli economici e sociali europei nell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile

Poco dopo le elezioni europee del 2019 mi sono riunito con i presidenti e i segretari generali dei consigli economici e sociali dell'UE nel quadro dell'incontro annuale a Roma. In presenza del Presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella, e del ministro italiano per gli Affari esteri, Enzo Moavero Milanesi, abbiamo avuto un'opportunità unica di definire chiaramente la nostra visione per il futuro dell'Europa. Nelle nostre discussioni ci siamo concentrati sul ruolo dei consigli economici e sociali nello sviluppo sostenibile e nell'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali.

Nel mio intervento di fronte ai consigli economici e sociali europei ho invitato il nuovo Parlamento europeo e la futura Commissione europea a esercitare una leadership politica decisa e risoluta per consentire all'Europa di diventare il leader mondiale in materia di sviluppo sostenibile. Per la società civile è evidente che l'agenda per lo sviluppo sostenibile, che rappresenta una nuova opportunità per il progresso e la sicurezza, comporta benefici per tutti:

- per i datori di lavoro
- per i sindacati e i lavoratori
- e per la società civile, sia a livello dell'UE che nazionale.

“ *L'Europa deve diventare un leader globale in materia di sviluppo sostenibile.*

*Parigi, 2019*



“ *L'Unione europea è stata davvero l'idea migliore che abbiamo avuto nell'ultimo secolo. Un progetto audace e di grande successo per la pace e il progresso, che ci siamo impegnati a costruire, un passo dopo l'altro, per oltre 60 anni. Adesso dobbiamo spingerlo verso il futuro, insieme, nella ferma convinzione che sia ciò di cui abbiamo davvero bisogno oggi.*

## Dimensione sociale dello sviluppo sostenibile

La dimensione sociale dello sviluppo sostenibile ha rivestito un ruolo di primo piano durante tutto il mio mandato.



*Dal momento che la dimensione sociale è indissolubilmente legata alle dimensioni economica e ambientale della sostenibilità, è essenziale associare lo sviluppo sostenibile alle politiche sociali e all'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali.*

In seguito alla presentazione del Green Deal europeo negli orientamenti politici della Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, ho sottolineato che il Green Deal europeo e il Patto sociale europeo dovrebbero fare parte di una strategia globale e a lungo termine per lo sviluppo sostenibile, con un chiaro piano di attuazione e finanziamenti adeguati, come il CESE chiede ormai da anni.

### Conferenza ad alto livello del 2019 sull'occupazione e sugli sviluppi sociali in Europa (ESDE) sul tema "Crescita sostenibile per tutti: scelte per il futuro dell'Europa sociale"

27 settembre 2019



*L'Europa ha bisogno di un cambiamento di paradigma e di un nuovo modello di crescita, che sia qualitativamente diverso da quello adottato finora, che sia più inclusivo dal punto di vista sociale e più sostenibile dal punto di vista ambientale, e che sia in grado di incoraggiare e sostenere la convergenza delle transizioni digitale ed ecologica nei nostri paesi e nelle nostre società.*



**Conferenza ad alto livello:  
"Il futuro del lavoro: oggi, domani, per tutti"**

9 aprile 2019



*Investire nelle persone, nell'istruzione inclusiva e di qualità, nell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, al miglioramento delle competenze e alla riqualificazione professionale deve essere al centro della futura strategia per il lavoro.*



In diverse occasioni ho sottolineato che il pilastro europeo dei diritti sociali deve essere utilizzato quale mezzo per attuare l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, in quanto gli OSS sono collegati ai diritti e ai principi che ne derivano. Per mesi mi sono battuto affinché il pilastro sociale fosse attuato.



*Se vogliamo che il pilastro sociale migliori il benessere di tutti i cittadini, chi meglio del CESE può valutare l'attuazione tanto dal punto di vista dei territori quanto nella prospettiva della società civile?*

## Un'economia sociale prospera e solidale



*L'economia sociale mira a creare un futuro basato sul progresso economico e sociale in un'Unione europea in cui prevalgono i valori di cooperazione, solidarietà e diversità e in cui l'innovazione sociale svolge un ruolo importante.*

L'economia sociale e l'imprenditoria sociale hanno rivestito un ruolo importante durante tutto il mio mandato. In occasione della mia partecipazione alla Giornata europea delle imprese dell'economia sociale nel 2018 e nel 2019, ho sottolineato la necessità di costruire un ecosistema favorevole per le imprese dell'economia sociale e di sostenere e promuovere l'economia sociale, che nell'ultimo decennio ha rappresentato un fattore essenziale dello sviluppo economico e sociale in Europa.

In un libro scritto in collaborazione con altri autori, ho redatto un capitolo con Ariane Rodert, in cui si evidenzia come l'economia sociale incarni l'essenza dei valori su cui è stata costruita l'Unione europea (articolo 3 TUE). Essa rappresenta al tempo stesso un'opportunità e un mezzo per la partecipazione, l'assunzione di responsabilità e la titolarità dei cittadini in rapporto al loro futuro sostenibile. L'economia sociale costituisce uno strumento di ampia portata che dovrebbe permettere all'UE di compiere passi avanti nel rispetto degli impegni assunti nel contesto dell'Agenda delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile all'orizzonte del 2030. È opportuno sottolineare che la regolamentazione dell'economia sociale tramite nuove forme giuridiche non costituisce, di per sé, un progresso sul piano della promozione dell'economia sociale al di là del suo riconoscimento istituzionale. Sono invece i piani d'azione nazionali e regionali a rappresentare le principali politiche per la promozione dell'economia sociale.



*Le imprese sociali costituiscono anche un motore di innovazione sociale del tutto unico, che è stato fondamentale per rispondere al crescente bisogno di assistenza e cure delle persone non autosufficienti, in particolare anziani e persone con disabilità.*



A photograph of a weathered concrete wall with a sky background. The wall is made of several vertical panels separated by expansion joints. The sky is blue with scattered white and light orange clouds, suggesting a sunset or sunrise. The word "Pace" is written in a white, elegant serif font across the middle of the wall.

*Pace*



# Pace

## Riconciliare le memorie storiche dell'Europa centrale, orientale e occidentale per costruire un'Unione più forte (Cracovia, Polonia)

“ *Nell'UE abbiamo creato un enorme mercato comune e una moneta unica, ma sembra che, dall'ultimo allargamento e da quando abbiamo accolto i paesi dell'Europa centrale e orientale nella nostra famiglia UE, non siamo riusciti a creare un approccio storico comune basato sui valori cardine europei, quali l'umanesimo, la tolleranza e la democrazia.* ”

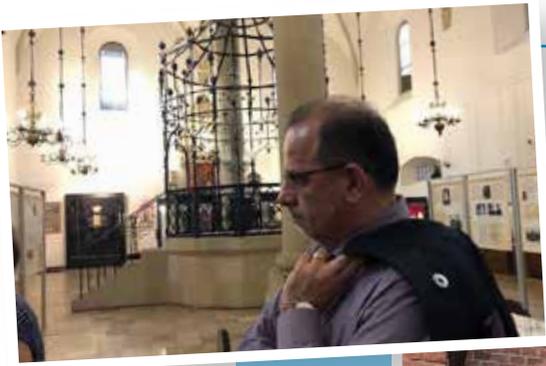
Sembriamo restii a esplorare la nostra storia e civiltà, la culla di quanto di più affascinante e di più terribile esista, di Beethoven e Auschwitz. Immemori di aver offerto al mondo alcuni valori cardine – libertà, razionalità, secolarismo e solidarietà – ci troviamo incastrati in un nazionalismo campanilistico, invece di inorgoglierci di quello che abbiamo costruito e che abbiamo in comune, che dovrebbe consentirci di unire un'identità condivisa alle identità nazionali.

Consapevoli di questo legame mancante e della necessità di riconciliare le memorie per costruire un'Unione più forte, nel giugno del 2018 abbiamo deciso di organizzare la prima riunione della presidenza allargata del CESE del mio mandato a Cracovia, in Polonia, un luogo simbolico per la memoria.

Durante la visita, abbiamo preso parte a un dibattito tenutosi all'Università di Cracovia, cui sono intervenuti intellettuali polacchi per esprimersi sul tema della riconciliazione attraverso la memoria dei due polmoni dell'Europa, che ha portato una nuova comprensione creativa tra l'Europa occidentale, centrale e orientale. Ci siamo inoltre recati in visita ad Auschwitz-Birkenau.

Lo scopo era quello di parlare liberamente di storia, cultura e aspettative per il futuro dell'Unione europea, riflettendo su come noi europei possiamo riconciliarci con i nostri rispettivi passati in modo imparziale, abbracciando in maniera autentica i valori e i principi europei comuni.





Al tempo dell'allargamento del 2004, l'Europa occidentale presuppose che fosse possibile assorbire semplicemente l'Europa orientale nel sistema occidentale di valori e memoria storica e che essa vi si sarebbe adattata alla perfezione. Non ci siamo mai chiesti se anche l'Europa occidentale dovesse compiere qualche adeguamento o scavare nella propria anima affinché i due "polmoni" potessero respirare insieme in armonia.

È giunto il momento di una cultura della memoria europea critica, invece che di una cultura della memoria unica e imposta.

“Come disse Karol Wojtyła, è necessario fare di più per rafforzare la pace, riconciliando le memorie dell'Est e dell'Ovest, rendendo così possibile una forma di pace che può respirare usando entrambi i polmoni.

Più rimanderemo questa riconciliazione dei nostri passati, più sarà difficile costruire una memoria collettiva europea nuova e autentica e forgiare una nuova identità, basata sulla diversità, al fine di sviluppare un senso di storia comune, di appartenenza comune e, infine, di destino comune.

Dobbiamo parlare liberamente della nostra storia, delle nostre culture e delle nostre aspettative per il futuro dell'Unione europea.

## Centenario della Prima guerra mondiale: una commemorazione personale perché non si ripeta mai più



*Una cerimonia commemorativa pone una sfida in quanto le memorie collettive dei paesi da cui proveniamo riflettono diverse narrazioni e richiamano alla mente pensieri diversi di territori perduti, massacri insensati e promesse vane.*

La Prima guerra mondiale sconvolse l'ordine costituito in Europa. Nel 1914 i leader politici si aspettavano che la guerra sarebbe stata un conflitto limitato tra poteri e alleanze avversari per stabilire un nuovo equilibrio nei Balcani. Il conflitto sfociò invece in una lunga guerra intercontinentale che vide coinvolte le Americhe, l'Asia, il Medio Oriente e l'Africa, con la mobilitazione di oltre 30 nazioni.

Fu una guerra che mise a nudo l'incapacità delle classi dirigenti europee di riconciliare le aspirazioni e gli interessi nazionali in modo pacifico e collaborativo; esse si arresero invece alle lusinghe di nazionalisti aggressivi e delle loro retoriche espansionistiche.



A dare inizio alla commemorazione del centenario, tenutasi il 14 dicembre 2018, è stata Jane Morrice, membro del CESE, con la lettura della poesia Dulce et Decorum Est. A seguire, il quintetto di fiati del teatro dell'opera La Monnaie ha eseguito un brano di Maurice Ravel, composto in memoria di un amico deceduto nella Grande guerra.

Lo storico francese Nicolas Offenstadt ha in seguito condiviso i suoi pensieri sullo scopo delle commemorazioni. L'Unione europea vanta 70 anni di pace e può andare fiera di tale risultato. Dobbiamo però stare attenti alla nostra arroganza europea contemporanea, che ci fa pensare che la guerra non possa scoppiare di nuovo. Tuttavia, abbiamo imparato dal passato e abbiamo istituito sistemi di governance e di bilanciamento dei poteri, nonché i mezzi per promuovere l'uguaglianza sociale.

L'Unione europea è il maggiore progetto di riconciliazione e solidarietà, di fiducia reciproca basata sullo Stato di diritto, e di pace e prosperità al mondo.



*Dobbiamo assicurarci di non dare per scontata la pace. Riconciliazione e pace sono i più grandi successi dell'Unione europea. Senza la pace non c'è crescita, non ci sono posti di lavoro dignitosi e non c'è coesione. Senza la pace non c'è un'Europa sostenibile, né un pianeta sostenibile.*



*Dobbiamo opporci a coloro che sostengono che il ritorno a formati nazionali e alla costruzione di muri e recinzioni sia la soluzione. L'unica certezza è che, nonostante i suoi limiti, l'Unione europea è ancora il miglior regalo che possiamo donare ai nostri figli e ai figli dei nostri figli. È in questo modo che possiamo rendere personale la commemorazione.*

## Pace e frontiere in Europa: un viaggio nel passato per abbattere le barriere territoriali e mentali



Per evidenziare i rischi della costruzione di nuovi muri e frontiere, nel 2019 abbiamo lanciato l'iniziativa **"Pace e frontiere in Europa"**. Lo scopo era quello di rendere la riconciliazione della memoria un pilastro del progetto europeo.

L'iniziativa è stata inoltre concepita per coincidere con il 30° anniversario della caduta del muro di Berlino e della cortina di ferro, avvenimenti storici che hanno trasformato profondamente il panorama politico dell'Europa e che hanno portato all'unificazione del continente europeo.

È inoltre un omaggio al parere d'iniziativa del 2018 sul tema **"Il Cammino della Colomba bianca (The White Dove Way) – Proposta per una strategia globale di costruzione della pace guidata dall'UE"**, che propone un tracciato metaforico e fisico, un cammino europeo della pace, che si estende dall'Irlanda del Nord a Nicosia, per implicare fisicamente i cittadini in modo che siano inclusi nel processo di pace dell'UE e si sentano responsabili del conseguimento del suo obiettivo.

A partire dall'idea che la pace è uno dei più grandi traguardi raggiunti dall'Unione europea, ho riflettuto sulla presenza di frontiere politiche e psicologiche in Europa e sul loro impatto sul nostro sviluppo economico e sociale.

*Credo che dobbiamo superare le frontiere, sia politiche che geografiche, ma anche quelle della mente, che limitano la nostra libertà di pensiero e, in definitiva, le nostre azioni. Le barriere ci impediscono di trovare nuove soluzioni, di scoprire nuove prospettive, e pertanto ostacolano la crescita e la comprensione reciproca.*

I singoli luoghi sono stati scelti in base all'evidente impatto delle frontiere sulle relative realtà storiche o attuali.

La prima tappa è stata **Belfast**, per far luce sulla storia del conflitto intercomunitario e su come esso rappresenti una questione delicata nei negoziati della Brexit. Ci siamo poi recati a **Sopron** e **Berlino** per commemorare lo storico "picnic paneuropeo" e la caduta del muro nel 1989.



L'ultima visita, quella di **Nicosia**, si è incentrata sull'unica capitale divisa d'Europa e ha sottolineato la sempre più difficile situazione geopolitica di Cipro e la divisione tra le due comunità.

Le quattro visite hanno rappresentato un grande valore aggiunto nell'esplorazione di possibili vie verso delle soluzioni, con il coinvolgimento sia della società civile che di autorità locali, regionali e nazionali.

Nonostante le ampie differenze tra le situazioni di ciascun paese, le quattro visite hanno tutte dimostrato che il ruolo della società civile è stato fondamentale per superare le frontiere e le barriere e per promuovere la fiducia, la coesione, uno sviluppo sociale ed economico sostenibile e la pace.



*Le narrazioni congiunte sono della massima importanza nella promozione della coesione e di un'identità aperta, e nell'abbattimento di "barriere della mente" esistenti. L'istruzione e la cultura hanno un ruolo fondamentale da svolgere nel portare avanti una visione aperta e lungimirante per un futuro di pace comune.*

L'iniziativa **"Frontiere e pace"** ha dimostrato che la ragion d'essere dell'Unione europea quale progetto di pace è indiscutibile. Tuttavia, la pace e la solidarietà non sono leggi di natura.

Dobbiamo trarre insegnamenti dai nostri risultati passati e non chiudere gli occhi di fronte alle divisioni e frontiere esistenti nelle nostre società, consentendo all'Europa di rimanere un esempio di pace per tutti i cittadini. Ciò richiederà sforzi, perseveranza e un dialogo continui per colmare le differenze.

Raggiungere la riconciliazione rafforzerebbe ancor più la posizione globale del modello europeo di solidarietà, libertà e diritti umani.



*Senza una pace reale, non può esistere alcuna sostenibilità economica, sociale, culturale o ambientale.*



## Immigrazione: una questione gestibile, non un problema

Durante il mio mandato non abbiamo mai smesso di sensibilizzare in merito alla necessità di una politica dell'UE in materia di immigrazione e asilo che sia lungimirante e a vasto raggio, basata sulla solidarietà e su un pragmatismo ambizioso.

Di fronte ai dibattiti spesso caratterizzati da intolleranza e xenofobia che si tengono in Europa, alimentati dalla disinformazione e dagli stereotipi, abbiamo cercato di elaborare una nuova narrazione positiva.



*Dobbiamo smettere di trasformare una sfida del tutto gestibile in una tragedia... chiudendo i porti e scaricando la responsabilità.*



Al fine di dimostrare l'importanza di considerare l'immigrazione come una pratica umana universale e senza tempo, come constatato nella storia europea e mondiale, ho organizzato una visita al **Red Star Line Museum** per rivolgere l'attenzione, nello specifico, all'emigrazione europea che, alla fine del XIX secolo e agli inizi del XX secolo, passava per Anversa alla volta degli Stati Uniti e del Canada.

Durante la crisi migratoria del marzo 2020 presso la frontiera tra Grecia e Turchia, ci siamo recati in visita ad Atene con il gruppo di studio permanente del CESE "Immigrazione e integrazione" per mostrare il nostro pieno sostegno e tutta la nostra solidarietà alle autorità e alla società civile greche.



*Per secoli siamo stati un continente di emigranti e ora per molti siamo diventati la terra promessa. Non chiudiamo le nostre porte. Sarebbe ingiusto.*

In tale occasione, durante un incontro con il ministro greco per l'Asilo e la migrazione, Panagiotis Mitarachi, abbiamo invitato gli Stati membri dell'UE a dimostrare una maggiore solidarietà reciproca.



” È inammissibile che alcuni Stati membri si sottraggano agli obblighi congiunti e lascino che altri si facciano carico di un onere sproporzionato nella gestione dei flussi migratori. Dobbiamo trovare soluzioni comuni con unità e determinazione, rafforzando il principio di solidarietà, cosicché non sia percepito come privo di significato. La gestione delle nostre frontiere e la riforma del diritto dell'UE in materia di asilo sono responsabilità dell'UE nel suo complesso e non possono essere rinviate oltre.

Quando la crisi del Coronavirus ha colpito l'Europa, ho lanciato un deciso monito a non dimenticare il diritto alla salute e alla sicurezza di milioni di rifugiati. Ho tenuto un webinar per discutere di come l'UE può portare avanti il nuovo patto sulla migrazione e l'asilo, stabilendo le condizioni per un rapporto più equo con i paesi terzi e mettendo a punto un meccanismo che possa promuovere una solidarietà genuina tra gli Stati membri.

” Ora dobbiamo dar prova di coraggio, decidere del futuro del progetto europeo e mostrare se siamo all'altezza della nostra storia e delle nostre responsabilità nei confronti delle nuove generazioni.



## Rafforzare i legami nella regione Euromediterranea per promuovere un Rinascimento con i nostri vicini

Ritengo che, per trovare soluzioni sostenibili alla questione migratoria e di asilo, le risposte si trovino nell'integrazione dello sviluppo sostenibile. Mi sono avvalso di ogni possibile sede di dibattito per lavorare insieme ai paesi del Mediterraneo meridionale e instaurare la pace per instaurare la pace e creare prosperità e stabilità sulle sponde del Mare Nostrum. Mi sono battuto per una posizione audace a sostegno della revisione del cosiddetto regolamento di Dublino, convinto del fatto che il mancato raggiungimento di un accordo fosse fuori discussione.

In occasione della conferenza conclusiva sul tema **“Promozione del dialogo sociale nel vicinato del Mediterraneo meridionale”** del 14 marzo 2019, ho evidenziato il ruolo fondamentale che il CESE ha svolto sin dall'inizio del processo di Barcellona nello sviluppo di un dialogo sociale nel vicinato meridionale, nell'individuazione di soluzioni comuni e nello scambio di migliori pratiche per far fronte alle sfide condivise della regione.

Nel contesto del **Forum regionale dell'Unione per il Mediterraneo** del 10 ottobre 2019, ho sostenuto le priorità strategiche dell'Unione per il Mediterraneo e posto l'accento sull'importanza della stabilità della regione o, in senso più ampio, della pace in tutto il Mediterraneo.

“*La cooperazione è della massima importanza per tutti noi, in particolare in un momento dominato da sfide comuni quali i cambiamenti climatici, la coesione sociale, la sicurezza e la migrazione.*”

In futuro la collaborazione tra il CESE e l'Unione per il Mediterraneo sarà ulteriormente rafforzata, in seguito alla revisione del memorandum d'intesa da me fortemente promossa.

**La digitalizzazione e le PMI nella regione del Mediterraneo** sono stati al centro del dibattito nel contesto del **vertice EuroMed 2019** tenutosi il 22 e 23 ottobre 2019 a Barcellona. In tale sede, ho discusso delle sfide comuni della regione e adottato una relazione informativa che è stata ampiamente diffusa in Europa e nella regione del Mediterraneo meridionale. Grazie al dialogo produttivo instauratosi con vari partner mediterranei e a seguito della mia proposta di tenere il vertice EuroMed 2020 nella regione del Mediterraneo meridionale, si è convenuto che il prossimo vertice avrà luogo in Marocco.





In occasione dell'**Assemblea generale dell'Unione dei consigli economici e sociali e istituzioni analoghe dell'Africa** (UCESA), soltanto una settimana dopo aver partecipato alla Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP25) a Madrid, ho esortato a rinnovare l'impegno politico, la leadership e la guida al fine di conseguire i traguardi in materia di clima e gli OSS, sottolineando l'importanza della collaborazione con il continente africano.

“ *Lo sviluppo sostenibile è un obiettivo comune in tutto il mondo; richiede uno sforzo congiunto da parte di tutte le nazioni per conseguire un utilizzo sostenibile delle risorse naturali e prosperità per tutti.*



## Rinascimento UE-Africa – un partenariato rinnovato per un progresso sostenibile e congiunto



L'Africa è stata una delle mie priorità principali, dal momento che ho chiesto **un partenariato rinnovato per un progresso sostenibile e congiunto, un Rinascimento UE-Africa.**

Sin dall'inizio, i negoziati per l'accordo post-Cotonou sono stati in cima alla nostra agenda e abbiamo visitato il continente due volte, recandoci in Etiopia a maggio 2019 e in Senegal a gennaio 2020, con l'intenzione di rafforzare i rapporti e creare nuove sinergie con la società civile sul posto.

Messaggio, questo, che è stato evidenziato con vigore durante la tavola rotonda ad alto livello sul tema **"Dallo sviluppo al partenariato"** organizzata dal CESE in occasione della sessione plenaria del dicembre 2019, dove numerosi oratori dell'UE e internazionali, inclusa la commissaria per i Partenariati internazionali Jutta Urpilainen, hanno sottolineato l'importante lavoro svolto dalle organizzazioni della società civile europee e africane.



*Il futuro dell'Africa è il futuro dell'Europa e il partenariato UE-Africa è un investimento nel nostro futuro comune. Sono convinto che l'interesse profondo e genuino a passare da un rapporto "donatore-beneficiario" a una vera collaborazione tra pari, basata su interessi complementari, non possa essere ottenuto senza il pieno coinvolgimento della società civile.*



Il CESE è sempre stato in prima linea nel garantire che gli attori non statali siano ampiamente coinvolti nel processo di cooperazione e partenariato con l'Africa, ed è pronto a rafforzare il proprio ruolo in relazione alla prossima strategia UE-Africa.

Durante le missioni ad alto livello nel continente, ho inoltre sottolineato la necessità di dare priorità alle infrastrutture regionali quale elemento portante dell'area di libero scambio continentale africana.

” *Il CESE può contribuire a massimizzare le sinergie tra i settori privati dell'Africa e dell'Europa e a promuovere azioni volte a diversificare le economie dell'Africa tramite il rafforzamento della capacità produttiva nell'agricoltura o il sostegno dei trasporti regionali e transcontinentali e la promozione della digitalizzazione.*

Nonostante la pandemia di Covid-19, l'Africa non ha smesso di essere una priorità centrale nella mia agenda. Ho contribuito ai dibattiti tenendo vari webinar per discutere dell'impatto della Covid-19 sulla nuova strategia UE-Africa, sottolineando la necessità, per l'UE, di attuare una strategia *#WhateverItTakes* (a tutti i costi) anche per il suo continente fratello.



” *Siamo tutti consapevoli che nessun paese o continente può lottare da solo contro la pandemia di Covid-19. È necessario che l'Europa attui appieno una strategia *#WhateverItTakes* anche per il suo continente fratello. Insieme possiamo trovare e definire soluzioni che funzionino equamente per Africa e Europa.*





## Un partenariato con i Balcani occidentali vantaggioso per tutti

Ho rafforzato i legami con la società civile dei Balcani occidentali, evidenziando il valore di una riunificazione europea e della promozione di valori fondamentali nei paesi della regione, che garantiranno la sicurezza, miglioreranno lo sviluppo economico e sociale, e consolideranno la democrazia e lo Stato di diritto in Europa.

Ho preso parte al 7° Forum del CESE della società civile dei Balcani occidentali, tenutosi a Tirana nell'aprile del 2019, giusto qualche mese prima delle elezioni amministrative del paese, e ho evidenziato il sostegno del CESE ai partner della regione nel loro percorso verso l'adesione all'UE e l'importanza di dare la priorità alle riforme per quanto riguarda lo Stato di diritto, i diritti fondamentali e il funzionamento delle istituzioni democratiche.



*Un partenariato con i Balcani occidentali vantaggioso per tutti, che nel lungo termine porti all'adesione, non può che rafforzare il continente, dato che condividiamo la stessa storia, la stessa cultura e lo stesso destino.*

Affinché il processo di adesione dei paesi dei Balcani occidentali vada a buon fine, è necessario che le organizzazioni della società civile siano coinvolte in maniera significativa nel processo di integrazione, come ho affermato a Sofia in occasione della conferenza sulla coesione della regione dei Balcani occidentali, in vista di un importante vertice UE-Balcani occidentali del 17 maggio del 2018.

Sono sempre stato convinto della necessità di avviare negoziati con l'Albania e la Macedonia del Nord e ho accolto con favore la decisione del Consiglio del 24 marzo 2020:



*Durante questo periodo difficile per la regione, l'Europa e il mondo, è di fondamentale importanza inviare ai Balcani occidentali il messaggio positivo e incoraggiante che restiamo uniti.*



Il CESE attende ora una solida agenda verde come parte del piano economico e di investimento per i Balcani occidentali, dato che trasformare le sfide attuali in opportunità è nell'interesse sia dell'Unione europea che dei Balcani occidentali.



*Il piano di ripresa per far fronte alla crisi sanitaria, economica e sociale indotta dalla Covid-19 deve essere verde e sociale, e in tale contesto la società civile riveste un ruolo fondamentale nella transizione verso una società più verde e più sostenibile.*

## Esporre il potenziale inutilizzato della cultura per garantire la pace presso il Forum di Parigi sulla Pace



*Portare avanti la causa della pace mondiale ed evitare il conflitto in un mondo in evoluzione richiede un cambiamento di paradigma. È necessario esplorare nuovi approcci e includere la cultura nel contesto del mantenimento della pace e della riconciliazione.*

Al Forum sulla pace di Parigi (Novembre 2019), ho lanciato il messaggio che la cultura racchiude un enorme potenziale inutilizzato per diventare uno strumento che unifichi e mobiliti l'Europa e il mondo, portando speranza, una nuova narrazione positiva e un possibile secondo Rinascimento.

Tuttavia, non dobbiamo essere ingenui. I movimenti isolazionisti e nazionalistici abusano spesso dei concetti di cultura e identità, sfruttandone il potenziale emotivo. La dimensione culturale è infatti spesso al centro dei processi di costruzione della pace, rappresentando al contempo parte del problema e della soluzione. In quanto fonte di identità, significato e appartenenza, la cultura può sia facilitare la coesione sociale sia giustificare l'esclusione sociale e la xenofobia.



*Soltanto attraverso l'istruzione e l'intelligenza culturale possiamo promuovere un'identità positiva, la creatività e, di conseguenza, un pensiero flessibile quale antidoto alle narrazioni nazionalistiche.*

Tentiamo incessantemente di creare una cultura della pace quale modo di essere, agire e vivere nella società che può essere insegnato, sviluppato e, soprattutto, migliorato. La cultura della pace è la pace in azione. La società civile ha un ruolo cruciale da svolgere in questo ambito perché la cultura non può essere imposta dall'alto e perché la sua forza deriva dal fatto di essere un elemento costitutivo del tessuto delle comunità e dei loro cittadini.



## Salvaguardare lo spazio civico per rafforzare i diritti fondamentali e la democrazia in Europa

In un momento in cui i valori e i diritti fondamentali europei sono minacciati dal diffondersi del populismo e dell'estremismo, la società civile è più necessaria che mai, dato il suo ruolo nel migliorare la società e garantire la democrazia, i diritti fondamentali e lo Stato di diritto.

Ai fini di una migliore cooperazione reciproca e di un maggiore coinvolgimento politico per la promozione e la protezione dei diritti fondamentali e della democrazia, il convegno annuale sui diritti fondamentali del 2018, organizzato dalla Commissione europea, è stato un evento essenziale in cui abbiamo sottolineato in che modo le organizzazioni della società civile rappresentano un bilanciamento dei poteri nelle nostre democrazie europee, e abbiamo ribadito la necessità di continuare a salvaguardare e a monitorare lo spazio civico.

Nel novembre del 2019 ho aperto la conferenza sul tema "Diritti fondamentali e Stato di diritto – Tendenze nell'UE da una prospettiva della società civile" organizzata dal gruppo del CESE "Diritti fondamentali e Stato di diritto", creato nel 2018 come risposta al numero crescente di attacchi alla società civile e alle preoccupazioni riguardo alla riduzione dello spazio per le sue attività.



*Una società civile forte e dinamica è essenziale per le nostre democrazie e per i nostri valori europei; è pertanto necessaria una forte 'componente della società civile'.*

Nel maggio del 2019, ho invitato **Raya Kalenova** (Congresso ebraico europeo), **Michael Bilewicz** (Centro di ricerca sui pregiudizi, Università di Varsavia) e **Joel Kotek** (Università libera di Bruxelles) a prendere parte a un dibattito durante la nostra sessione plenaria per discutere della recrudescenza dell'antisemitismo in Europa. La questione è centrale per gli aspetti per cui l'Europa si batte: eventi recenti dimostrano che non dobbiamo abbassare la guardia e credere che 60 anni di pace in Europa possano essere dati per scontati. E nonostante i diritti fondamentali siano sanciti dall'articolo 2 del Trattato sull'Unione europea, dobbiamo difenderli ogni giorno.

Come scrisse Primo Levi, non possiamo capire [il fascismo]; ma possiamo e dobbiamo capire di dove nasce, e stare in guardia ... perché ciò che è accaduto può ritornare. È quindi dovere di ognuno riflettere su quanto è accaduto.

L'incontro con Alberto Israel e la senatrice a vita italiana Liliana Segre, due superstiti di Auschwitz, è stata un'esperienza molto toccante.



Per evidenziare il ruolo della società civile nel garantire la democrazia e i diritti fondamentali ho partecipato attivamente a una serie di altri eventi, tra cui l'evento sul tema "Rappresentazione nell'era del populismo: idee per un'azione a livello globale" tenutosi a Bruxelles nel giugno 2018, "Democracy Alive" a Texel, nei Paesi Bassi, nell'aprile 2019, e il Forum internazionale della società civile tenutosi a Bucarest, in Romania, nel giugno 2019.

“*Le nostre strade e piazze, paesi e città – tutti gli spazi pubblici – devono essere luoghi di scambio e sicurezza per tutti, a prescindere dal colore della pelle o dalla religione.*”



## Brexit

Durante la presidenza, la Brexit ha rappresentato una sfida costante. Il Regno Unito non è più membro dell'Unione europea dal 31 gennaio 2020. Si è trattato di una decisione di rilevanza storica per la quale il CESE esprime un profondo rammarico, ma che abbiamo dovuto accettare e rispettare.

La cerimonia di addio ai membri e ai delegati del Regno Unito, nel corso della sessione plenaria di gennaio 2020, è stata un momento triste e molto toccante della nostra storia.



*Non saremo qui tutti insieme, ma so che sarete con noi anche laggiù, perché quella tra l'Unione europea e il Regno Unito non potrà che essere una relazione forte, e al CESE non lesineremo gli sforzi per mantenere saldo e vivo questo legame, #WhateverItTakes.*





In tale occasione abbiamo sottolineato che il CESE deve continuare a fungere da “ponte” con la società civile britannica. Ho evidenziato come la società civile dell’UE sia unita nel chiedere una prova di responsabilità collettiva per incentivare entrambe le parti a raggiungere un accordo per un forte partenariato futuro ed evitare di compromettere ulteriormente le nostre possibilità di ripresa nell’era post Covid-19.

Ancora prima di diventare Presidente, mi ero impegnato a lanciare una serie di missioni di informazione nel Regno Unito, poi portate avanti dal gruppo di monitoraggio Brexit del CESE. Tali missioni ci hanno consentito di mantenere aperti i canali di comunicazione e partecipazione.

Alla luce della pandemia di Covid-19 ho chiesto un nuovo slancio per creare consenso.

Abbiamo espresso la nostra profonda gratitudine e il nostro sostegno al capo negoziatore dell’UE Michel Barnier, che durante la mia presidenza ha partecipato tre volte alle sessioni plenarie del CESE.



*I tempi che stiamo vivendo non sono normali, e tutte le dinamiche che esistevano prima della Brexit sono cambiate. L’UE e il Regno Unito non possono permettersi un’ulteriore incertezza. È tempo di inaugurare una nuova era di collaborazione e creazione di consenso, in cui il rispetto e la correttezza acquisiscano un significato nuovo per un partenariato UE-Regno Unito rinnovato e duraturo.*





# *Cultura*





# Cultura

## rEUnaissance – Una visione culturale per l'Europa

Nel corso del mio mandato ho cercato di fare in modo che il ruolo della cultura fosse al centro della definizione delle politiche dell'UE. La cultura è un potente catalizzatore per un cambiamento di paradigma oltremodo necessario, che ci permetta di pensare al di là della crescita economica per costruire un futuro equo, inclusivo, pacifico e sostenibile dal punto di vista ambientale.

La cultura può favorire l'elaborazione di nuovi modi di pensare, sviluppando nuovi modelli di comportamento affinché, invece di limitarsi a rimediare, alla bell'e meglio, ai problemi che si presentano, si arrivi a definire una visione veramente nuova, audace e lungimirante per il futuro. Non vi è infatti alcun dubbio che la cultura e la creatività possano prevalere sull'approccio settoriale, riduzionista e lineare che la maggior parte dei paesi ha adottato negli ultimi decenni e favorire il conseguimento degli ambiziosi obiettivi racchiusi nell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile in modo trasversale.

L'evento "rEUnaissance – Una visione culturale per l'Europa" tenutosi il 31 ottobre 2019 è stato dinamico ed entusiasmante, e ha dato vita ad uno dei dibattiti più stimolanti della presidenza, dal quale è scaturito l'appello a far sì che l'enorme potenziale inutilizzato della cultura e delle arti diventi una forza unificante e trainante per l'Europa, il motore di una nuova rEUnaissance europea.



*Prima di divenire un'idea politica, l'Europa era uno spazio culturale, un luogo caratterizzato da un inestimabile patrimonio culturale e da una grande diversità linguistica e culturale. Tuttavia, la cultura è stata finora assente dal discorso politico dominante.*

Le persone visitano l'Europa per la ricchezza culturale, l'arte, la cucina, la moda e i monumenti antichi, unici al mondo. Il nostro continente vanta più siti patrimonio mondiale dell'umanità di qualsiasi altra regione del mondo. L'Europa dovrebbe quindi investire di più in misure e politiche volte a rilanciare e promuovere un settore turistico sostenibile sul piano ambientale e sociale, iniziando dal turismo culturale, che registra una crescita costante ogni anno e costituisce un fattore di integrazione sociale e sviluppo.

Sostengo un concetto ampio di patrimonio culturale, che abbraccia la storia, l'arte, l'antropologia e le religioni: in breve, un patrimonio europeo che abbiamo in comune e che può aiutarci a creare un'identità forte. Possiamo forse affermare che non è il patrimonio culturale di per sé che crea un'identità europea, ma è il nostro modo di riflettere su di esso.

Così, per far fronte alla crisi politica, di identità e di governance che oggi rende più debole l'Europa, attingere alla diversità della cultura europea può promuovere i valori, rafforzare la resilienza e una mentalità riflessiva e creativa, nonché sviluppare l'istruzione formale e altri percorsi formativi. L'apertura e la diversità della nostra identità possono essere comprese tenendo presente lo sviluppo storico del nostro patrimonio culturale, che rappresenta il "cemento dei popoli europei". È per questo che raccomando di promuovere il nostro patrimonio culturale, e di insegnare sia le arti che la storia a tutti i cittadini d'Europa.

### Serata culturale a Mupho,

Museo della fotografia di Saint-Louis (Senegal),  
17 gennaio 2020



### Audizione pubblica

del Comitato economico e sociale europeo  
in collaborazione con la Borsa mediterranea del turismo  
archeologico

**"Una strategia dell'UE per il turismo e la cultura  
per un nuovo Rinascimento europeo - Verso la  
promozione del patrimonio culturale come motore di  
uno sviluppo economico sostenibile"**

Paestum, Salerne, 15 novembre 2019



## Creare uno spazio culturale europeo

Il patrimonio culturale è il fondamento dell'Unione europea. Per secoli, artisti, mercanti, accademici e chierici hanno scambiato idee e collaborato al di là delle frontiere, in continuo cambiamento, degli Stati-nazione, creando uno spazio culturale europeo.

Questo è stato il messaggio che ho voluto trasmettere in occasione del vertice sul patrimonio culturale europeo tenutosi a Berlino nel giugno del 2018, organizzato dal comitato tedesco per il patrimonio culturale, da Europa Nostra e dalla fondazione prussiana per il patrimonio culturale, con il sostegno della Commissione europea.

Il vertice ha fornito ai decisori e responsabili politici di alto livello, come pure ai portatori di interessi del patrimonio culturale, una piattaforma per discutere su come meglio utilizzare il patrimonio culturale quale risorsa strategica dai molteplici vantaggi per il futuro dell'Europa. "Dobbiamo riconoscere il patrimonio come una priorità per le politiche e i finanziamenti europei", ho dichiarato al vertice, e in tale occasione ho anche espresso il mio sostegno all'Appello ad agire di Berlino ("Berlin Call to Action"), firmato da oltre 2 000 figure politiche e culturali impegnate nella realizzazione di "un'Europa della cultura e del patrimonio culturale".

Durante tutta la mia presidenza ho continuato a sostenere l'importanza del patrimonio culturale. All'evento ad alto livello del Parlamento europeo sul tema "Patrimonio culturale in Europa: unire il passato e il futuro" del giugno 2018, ho sottolineato ancora

una volta il potenziale della cultura per sostenere gli sforzi volti a creare un futuro nuovo, una *rEUnaissance*. Nell'aprile del 2019 ho avuto l'onore di intervenire all'evento intitolato "Patrimonio culturale e innovazione sociale" a Dublino, nel quadro delle attività organizzate dalla Commissione europea per dare seguito all'Anno europeo del patrimonio culturale.

Un altro evento importante cui ho preso parte è stato il vertice sul patrimonio culturale europeo, tenutosi a Parigi, nell'ottobre del 2019, sotto l'alto patronato del Presidente francese Emmanuel Macron.



”

*Comprendendo il nostro passato, le nostre culture, la nostra diversità, e la nostra comune umanità, saremo in grado di creare un futuro nuovo per il nostro continente europeo.*

Durante la pandemia di Covid-19 ho inoltre preso parte, insieme ad altre personalità di spicco, a un webinar sul tema "Patrimonio culturale quale potente catalizzatore per il futuro dell'Europa" e ho condiviso la mia visione del futuro dell'Europa e del ruolo che il patrimonio culturale può svolgere, in particolare a seguito della pandemia.



## Il progetto LEONARDO per stimolare la democrazia culturale

Il 2019 è stato l'anno in cui ricorreva il 500° anniversario della morte di Leonardo da Vinci. In un momento difficile per la politica europea, alla vigilia delle cruciali elezioni europee di maggio 2019, ho trovato nel Rinascimento una fonte di ispirazione per elaborare una narrazione positiva per l'Unione europea di oggi.

Nel Rinascimento si assistette a un'esplosione di espressione artistica, sovente ispirata dalle scoperte scientifiche e da nuove idee politiche e sociali. Artisti, scienziati e viaggiatori famosi e alquanto influenti aprirono le porte a nuove idee sulle scoperte, i viaggi, le invenzioni, l'arte, la filosofia e il mondo. Leonardo da Vinci, che fu pittore, scienziato, musicista e filosofo, è forse l'uomo più famoso del Rinascimento.

Per tale ragione abbiamo inaugurato il progetto **LEONARDO: rEUnaissance al giorno d'oggi**, volto a fungere da collegamento tra il 2018, l'Anno europeo del patrimonio culturale, e il 2019, il 500° anniversario della morte di Leonardo.

La squadra del progetto ha collaborato con **"Le mostre impossibili"**, un'iniziativa che, attraverso la creazione di copie digitali perfette di grandi dipinti del Rinascimento, ha dato vita a un nuovo genere di museo destinato non solo ai frequentatori abituali dei musei, ma anche a quel vasto pubblico che di solito non visita le mostre, come pure ai giovani, che sono fortemente attratti dall'innovazione: un esempio, questo, dell'idea di democrazia culturale.

Il progetto LEONARDO è stato lanciato a Roma nel novembre del 2018 e rappresenta un'espressione concreta del motto della mia presidenza **"rEUnaissance"**.



---

## Rinnovare la narrazione dell'UE: L'Europa e' bella

---

” *Abbiamo bisogno di un'Europa più unita, più democratica, più inclusiva, più ecologica, più accogliente, più dinamica e più consapevole dei suoi punti di forza, della sua creatività e della sua ricchezza culturale.*

Nell'ambito della mia iniziativa per reinventare l'Europa, artisti e attivisti hanno unito le forze per dare vita a una nuova narrazione per l'Europa. La campagna #Leuropaebella è stata avviata prima delle elezioni europee del 2019 per lanciare un segnale forte contro le tendenze populiste e xenofobe in Europa.

La cultura e l'arte ci toccano profondamente a livello emotivo, andando oltre la comprensione razionale. Le emozioni sono importanti, anche nella politica e nella governance.

” *È stato dimostrato che la cultura e le pratiche culturali hanno una correlazione positiva con la democrazia, perché consentono uno spostamento di prospettiva, un impegno attivo e l'emancipazione.*

La campagna è iniziata con la consapevolezza che molte delle sfide attuali, tra cui i cambiamenti ambientali causati dall'uomo, le tensioni sociali che si manifestano a tutti i livelli, dalle comunità locali fino alle relazioni internazionali, e l'incapacità di adeguare, in modo etico e proattivo, i sistemi politici ai mutamenti sempre più rapidi avviati dalla rivoluzione digitale internazionale, possono essere affrontate in maniera costruttiva soltanto se alla cultura viene data un'importanza centrale.



” *Come nel Rinascimento, dobbiamo dare ai cittadini la possibilità di esprimersi sulle questioni che hanno un impatto sulle loro vite, ed è necessario ricreare un senso di urgenza, con la cultura e le arti a guidare la creatività e a fungere da catalizzatori del cambiamento.*

## NEMO: un tirocinio politico

Dal momento che ho fatto della cultura una priorità assoluta, la Rete delle organizzazioni dei musei europei (NEMO), che rappresenta oltre 30 000 musei in 40 paesi del Consiglio d'Europa, mi ha invitato a partecipare a un tirocinio politico nel maggio del 2019 e mi ha offerto la possibilità di vivere un'esperienza unica dietro le quinte dei Musei Reali di Torino, introducendomi al contributo unico e poco conosciuto del settore museale alla coesione sociale, all'istruzione e allo sviluppo nella vita di tutti i giorni delle nostre città e regioni.



*I musei ci aiutano a preservare e a comprendere il nostro patrimonio culturale. Conoscere meglio la nostra storia complessa, non lineare e diversificata ci aiuterà ad apprezzare meglio la diversità culturale e, pertanto, a saper resistere alla retorica nazionalistica e semplicistica. I musei svolgono quindi un ruolo fondamentale nello sviluppo della resilienza e di un'identità europea aperta.*



*Al di là  
delle priorità*



# Al di là delle priorità

## Elezioni europee 2019 – avvicinare l’UE ai suoi cittadini

“Troppe persone pensano che le loro opinioni non vengano ascoltate. Se tale sensazione persiste, il nostro sistema democratico rischia il collasso, così come il nostro progetto di pace, in cui credo dal più profondo del cuore”, ho dichiarato in occasione del **panel di cittadini europei** del maggio 2018.

“Non possiamo permettere che gli sforzi delle generazioni passate, che dopo la guerra hanno faticosamente ristabilito scambi pacifici tra le nazioni e i popoli, siano spazzati via.

In un momento in cui il progetto europeo stava affrontando sfide trasformative, era importante mostrare che esso è ancora in grado di offrire una visione per il nostro futuro comune.

È per questo motivo che, quando l'ex ministra francese degli Affari europei Nathalie Loiseau ha presentato al CESE il processo di consultazione europeo proposto dal Presidente francese Emmanuel Macron, la “Casa della società civile dell’UE” ha prontamente offerto la sua sede per ospitare tale consultazione pubblica sul futuro dell’Europa, ritenendola il luogo naturale per qualsiasi discussione con i cittadini su questo tema.

In qualità di anfitrioni dell’evento, abbiamo accolto nel dibattito 80 cittadini di 27 Stati membri. Il panel di cittadini europei è stato

una novità assoluta, che ha coinvolto un gruppo rappresentativo di cittadini europei nella discussione del nostro futuro comune in un mondo in perenne evoluzione.

“Crediamo fermamente nella partecipazione, nella consultazione e nella democrazia rappresentativa quali pilastri dei nostri sistemi politici. L’Europa non può esistere soltanto tramite i governi: occorre coinvolgere gli attori economici e sociali e la società civile, consentendo alla diversità dell’Europa di esprimersi.

Il 5 dicembre 2018 l'ex Presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani ed io abbiamo firmato una dichiarazione congiunta sulla cooperazione in vista delle elezioni europee del 2019.

Con questo spirito il CESE ha organizzato campagne di sensibilizzazione e ha chiesto ai suoi membri di farsi ambasciatori della campagna #ThisTimeImVoting e di intensificare le loro attività di comunicazione sui social media rivolte ai giovani, compresi quelli che avrebbero votato per la prima volta.



## Rafforzare i rapporti con le altre istituzioni dell'UE

Durante la mia presidenza ho rafforzato la cooperazione con le altre istituzioni dell'UE nonché con le presidenze di turno del Consiglio dell'Unione europea e i parlamenti nazionali.

Il CESE ha continuato a promuovere attivamente il dialogo tra **la società civile e la Commissione europea e il Parlamento europeo.**



## Rafforzare i rapporti con le altre istituzioni dell'UE



Ho partecipato regolarmente alle riunioni della commissione per gli affari costituzionali (AFCO) del **Parlamento europeo** al fine di presentare le opinioni e il lavoro del CESE in merito al dibattito sul futuro dell'Europa. Nell'aprile del 2019 ho preso parte al dibattito della commissione AFCO sui dialoghi e le consultazioni dei cittadini sul futuro dell'Europa e ho avuto l'opportunità di promuovere l'idea del CESE e del CdR di istituire un **meccanismo dell'UE permanente per consultazioni e dialoghi strutturati con i cittadini**.



Riunione della commissione AFCO  
ottobre 2018



*Difendiamo il progetto europeo, non per ciò che è oggi, ma per quello che ha raggiunto negli ultimi 70 anni. [...] Dobbiamo vedere il bicchiere mezzo pieno piuttosto che mezzo vuoto, dobbiamo creare una narrazione positiva dei nostri risultati [...] e rimboccarci le maniche per continuare a lavorare alla costruzione della nostra Unione. Solo insieme possiamo vincere le sfide globali e dare forma a un futuro sostenibile per le prossime generazioni.*

Dopo aver incontrato la presidente della Conferenza dei presidenti di commissione (CCC), Cecilia Wikström, nel dicembre 2018, ho partecipato alla riunione della CCC di marzo 2019. In tale occasione abbiamo avuto l'opportunità di discutere dei progressi compiuti e della cooperazione futura.



## Rafforzare i rapporti con le altre istituzioni dell'UE

Il CESE ha inoltre lavorato a stretto contatto con le presidenze di turno del Consiglio dell'Unione europea.

Durante il mio mandato, la presidenza dell'UE è stata detenuta da Bulgaria, Austria, Romania, Finlandia, Croazia e Germania, e i capi di governo e i ministri hanno presentato le loro priorità nelle sessioni plenarie del CESE, nonché durante le nostre riunioni di presidenza allargate nei rispettivi paesi.

Ho avuto l'onore di essere il primo presidente del CESE a partecipare alle sessioni plenarie della **Conferenza degli organi parlamentari specializzati negli affari dell'Unione dei parlamenti dell'Unione europea**, che riunisce le commissioni dei parlamenti nazionali specializzate negli affari europei e i rappresentanti del Parlamento europeo. Si è trattato di un passo importante per il rafforzamento dei rapporti con i parlamenti nazionali.



## I due Comitati tracciano il percorso per un nuovo partenariato strategico

Durante il mandato dell'ex Presidente del Comitato delle regioni Karl-Heinz Lambertz e la mia presidenza del CESE, vi è stato un aumento delle attività e delle iniziative congiunte dei nostri due Comitati.

Il 13 e 14 dicembre 2018, il Consiglio europeo ha discusso i risultati di 1700 consultazioni e dialoghi con i cittadini organizzati dai governi nazionali sul futuro dell'Europa.

Siamo stati i primi a suggerire una linea d'azione, proponendo, in un documento informale congiunto, l'istituzione di un meccanismo permanente per consultazioni e dialoghi strutturati con i cittadini.

Tale meccanismo sarebbe inteso a coinvolgere le organizzazioni della società civile, i parlamenti e le assemblee regionali e gli enti locali, allo scopo di influire in maniera sistematica sul ciclo programmatico dell'UE.

L'idea era di fare in modo che tale coinvolgimento divenga un esercizio annuale e permanente e di fornire un vero riscontro sulle politiche dell'UE, al fine di migliorarne la progettazione e l'attuazione e di creare un meccanismo di follow-up.

“È più che mai necessaria una rinascita dell'Unione europea a partire dalle sue convinzioni e dai suoi valori fondamentali. Questa rinascita riguarda anche il modo in cui le istituzioni dell'UE tengono conto delle preoccupazioni dei cittadini e li coinvolgono più direttamente nel processo decisionale. Le organizzazioni della società civile possono svolgere un ruolo cruciale in tale contesto e sono pronte ad avviare un dialogo su nuove basi con i cittadini.

In seguito alle elezioni europee, l'idea ha raccolto consensi e la Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha annunciato, in occasione del suo discorso di investitura, nel luglio 2019, e nei suoi orientamenti politici, la sua intenzione di avviare una **Conferenza sul futuro dell'Europa**.

**Dal novembre 2019 ho partecipato attivamente alla definizione della struttura definitiva della conferenza e ho istituito un gruppo ad hoc per preparare al meglio il contributo del CESE.**

“La conferenza offre all'UE l'opportunità di dimostrare che sa ascoltare i cittadini e migliorare il suo funzionamento e le sue politiche.



## Covid-19: far fronte alla peggiore crisi dalla fine della Seconda guerra mondiale

Durante la mia presidenza, l'Europa si è trovata ad affrontare la peggiore crisi dalla fine della Seconda guerra mondiale: la pandemia di Covid-19.

Grazie agli sforzi congiunti dell'amministrazione e degli organi politici, le attività del Comitato non si sono fermate: al contrario, ci siamo lanciati in un fitto calendario di riunioni da remoto e di innovative attività di comunicazione.

Il CESE è stato in prima linea nell'aiutare a concepire un piano di ripresa per un'Europa sostenibile, rafforzando la sua presenza politica e il suo significativo contributo ai dibattiti finalizzati a trovare soluzioni e alle decisioni prese a livello dell'UE per far fronte alla pandemia.

In seguito alla risposta dell'UE alla pandemia di Covid-19 presentata il 17 marzo 2020 dalla Commissione europea, il CESE ha prontamente adottato una dichiarazione fondamentale: *"Covid-19: Ora più che mai, o siamo un'Unione o non siamo niente"* (<https://www.eesc.europa.eu/it/news-media/presentations/covid-19-now-we-are-either-union-or-we-are-nothing-whateverttakes>).



La società civile ha rivestito un ruolo di particolare importanza nella definizione di un piano per la ripresa e la ricostruzione dopo la crisi della Covid-19 e nel chiederne l'attuazione rapida e responsabile. Il CESE si è battuto con decisione per un coordinamento e una coerenza politica senza precedenti a livello dell'UE, esortando tutte le istituzioni, gli enti e le autorità di regolamentazione, a livello sia dell'UE sia nazionale, ad attuare misure urgenti e risolutive per contenere e contrastare la pandemia, nonché per affrontare i rischi a lungo termine per l'economia e il benessere della popolazione, avviandosi sul cammino di uno sviluppo sostenibile.

*La crisi della Covid-19 ha reso evidente la necessità di una sostenibilità economica, sociale e ambientale, come anche di un'assistenza sanitaria sostenibile. L'Agenda per lo sviluppo sostenibile deve essere la strategia per farci uscire da questa crisi senza precedenti.*

*Ora più che mai, o siamo un'Unione o non siamo niente. Tutti gli Stati membri devono unirsi, per sostenersi a vicenda e coordinare un'azione concertata. Agire rapidamente e agire insieme è l'unica risposta efficace ad una crisi che ci riguarda tutti. #Whatevertakes"*

In vista della videoconferenza dell'Eurogruppo in programma dal 7 al 9 aprile 2020, il CESE ha adottato una dichiarazione in cui si chiedeva l'elaborazione di un **piano europeo globale di ripresa economica**, guidato dal principio della solidarietà europea, atto a consentire agli Stati membri, ai cittadini, alle imprese e ai lavoratori dell'UE di affrontare nel miglior modo possibile le conseguenze della pandemia di Covid-19 e di costruire un'economia europea più sostenibile e resiliente.

” *Di fronte a questa crisi l'UE deve essere guidata da un principio: quello di essere considerata una comunità unita da un destino comune. È possibile adottare e coordinare misure comuni di solidarietà per contrastare gli effetti negativi sul piano sanitario, economico e sociale della crisi indotta dalla pandemia di Covid-19.*

In seguito alla richiesta del Parlamento europeo, il CESE ha adottato il suo contributo urgente alla riflessione e al dibattito in seno all'assemblea in merito all'assistenza finanziaria agli Stati membri, all'Iniziativa di investimento in risposta al coronavirus e all'assegnazione di bande orarie negli aeroporti dell'Unione.

Nell'aprile 2020, su mia iniziativa, il CESE ha istituito un **sottocomitato Ripresa e ricostruzione dopo la pandemia di Covid-19** incaricato di lavorare sia all'attuazione delle misure adottate che alla preparazione del contenuto del piano di ripresa collegato al bilancio a lungo termine dell'UE.

Questi lavori hanno portato all'elaborazione di una risoluzione globale, adottata l'11 giugno 2020, in cui si afferma chiaramente che la ripresa dagli effetti della crisi della Covid-19 avrà esito positivo soltanto se sarà accompagnata da una riorganizzazione della società.

” *Nel periodo più difficile per l'Europa dalla fine della Seconda guerra mondiale, le parole di Schuman parlano al nostro presente e ci avvertono riguardo al nostro futuro. È necessario uno sforzo collettivo. Il futuro dell'Europa dipenderà dall'audacia delle nostre scelte nei mesi a venire.*

In occasione del 70° anniversario della dichiarazione Schuman, il CESE ha adottato, insieme ai dieci consigli economici e sociali nazionali, compreso il consiglio economico e sociale greco, una dichiarazione per commemorare le basi del progetto europeo e unire le forze nella lotta contro la Covid-19.

” *Dobbiamo concentrarci sulla ricostruzione e sulla ripresa. Non possiamo limitarci a ripristinare ciò che esisteva prima: dobbiamo ristrutturarlo e miglierarlo.*

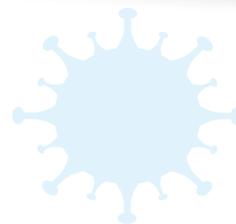
Nel corso dei primi due webinar organizzati dal CESE e delle varie riunioni bilaterali e interviste virtuali, ho dichiarato che un **Unione sanitaria a pieno titolo** dovrebbe diventare la priorità assoluta per il futuro.



Per la prima volta nella storia del CESE una sessione plenaria si è tenuta in forma ibrida



*L'Europa della salute deve diventare la priorità fondamentale della ricostruzione, il primo vero passo per mettere in sicurezza l'Europa, e trarre un insegnamento fondamentale dalla crisi della Covid-19: proteggerci l'un l'altro per proteggere sé stessi. Non c'è più tempo per dibattiti sterili sulle competenze concorrenti, complementari o esclusive. L'azione dell'Unione è essenziale per migliorare la sanità pubblica e prevenire pandemie future.*



*Oggi più che mai è necessario uno sforzo collettivo. In quanto rappresentanti delle organizzazioni della società civile, i consigli economici e sociali europei sono, oggi ancor più che in passato, il luogo ideale per sviluppo e proposte congiunti, un luogo in cui possono convergere le forze motrici delle nostre società, che può consentire alle istituzioni nazionali ed europee di prendere solide decisioni congiunte.*



All'insegna dello slogan **“L'UE deve essere guidata da un principio: quello di essere considerata una comunità unita da un destino comune”**, il CESE ha adottato una risoluzione recante le sue proposte per la ricostruzione e la ripresa dopo la crisi della Covid-19 sulla base di sei principi: solidarietà, competitività, sostenibilità, salvaguardia dell'occupazione, tutela del reddito e partecipazione.

“ *Una gestione adeguata ci permetterà di superare la crisi insieme, di salvare vite umane, di preservare il benessere della società, di trasformare i nostri modelli socioeconomici in modelli ancor più incentrati sulle persone e sul mondo naturale, e di promuovere partenariati globali per lo sviluppo sostenibile.* ”

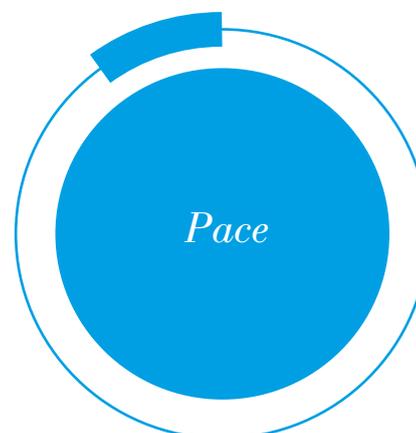
# La presidenza in cifre

## Puntare sulle priorità per dare una vera possibilità alla rEUnaissance

Il Presidente Jahier ha partecipato a:

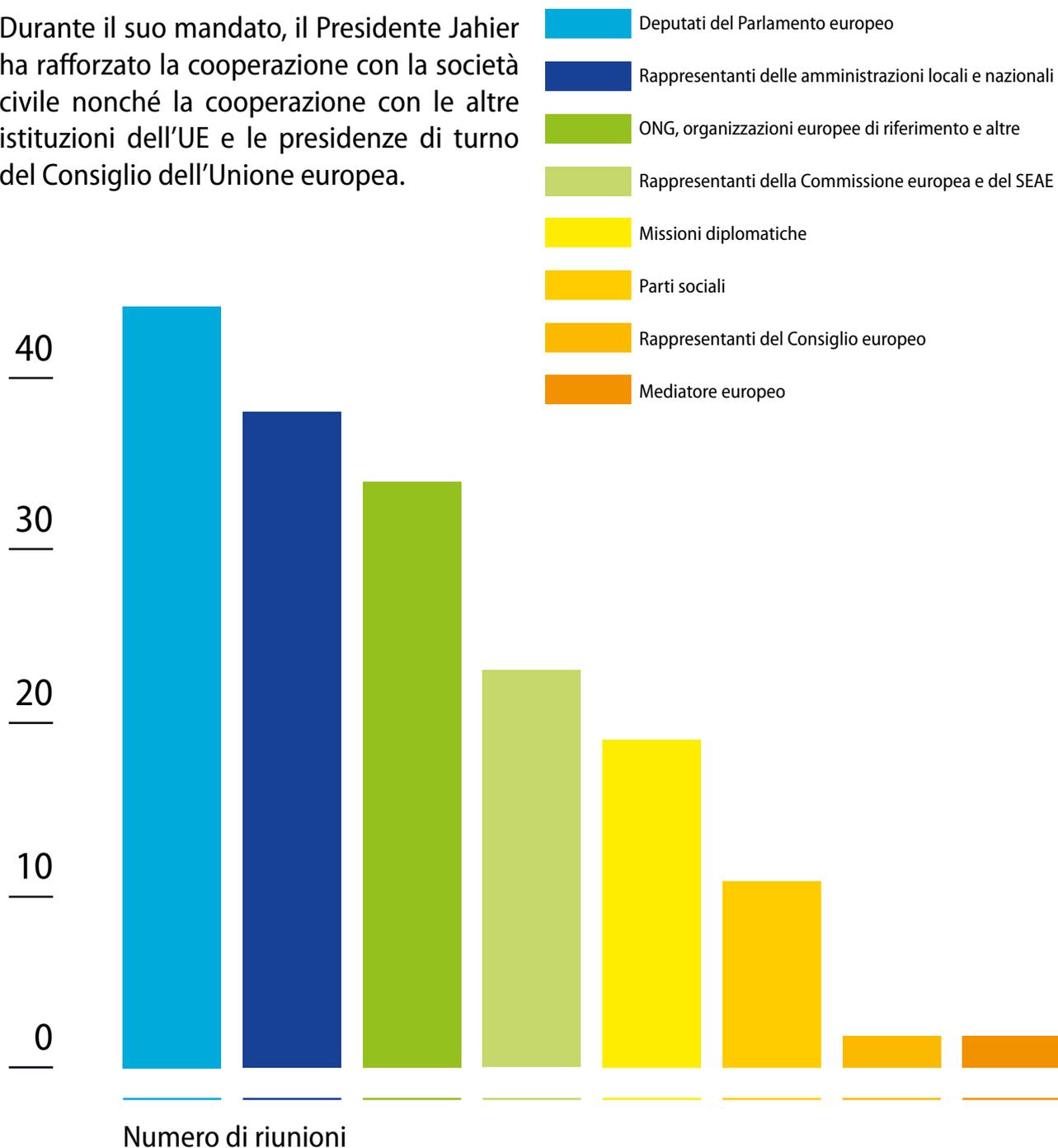
- **89 eventi sullo sviluppo sostenibile** (ad esempio la COP24 a Katowice e l'evento "Società civile per la rEUnaissance" del CESE con la partecipazione di Greta Thunberg);
- **43 eventi sulla cultura** (quali la serata culturale per il 60° anniversario del CESE, il vertice sul patrimonio culturale europeo e la tavola rotonda "rEUnaissance – Una visione culturale per l'Europa");
- **15 eventi e 4 missioni sulla pace** (ad esempio la cerimonia commemorativa del CESE per il centenario della fine della Prima guerra mondiale e la serie di visite tematiche "Peace and Borders" (Pace e frontiere)).

Nel corso della presidenza sono stati preparati più di 660 briefing ufficiali.



## Lavorare insieme per il futuro dell'Europa

Durante il suo mandato, il Presidente Jahier ha rafforzato la cooperazione con la società civile nonché la cooperazione con le altre istituzioni dell'UE e le presidenze di turno del Consiglio dell'Unione europea.



## Comunicazione e partecipazione

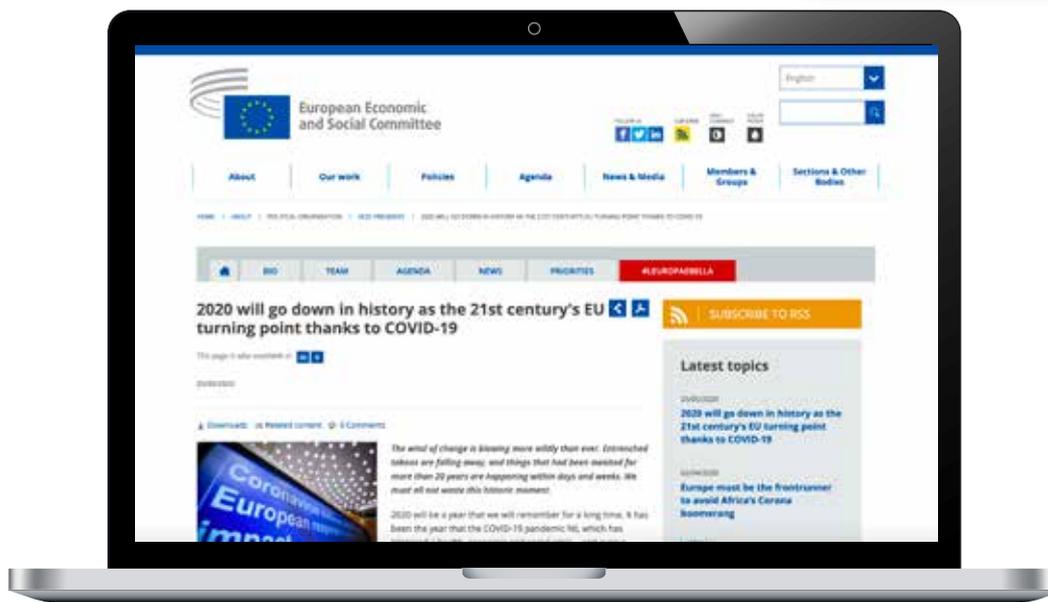
La comunicazione è stata fondamentale durante la presidenza Jahier.



Il Presidente Jahier ha rilasciato più di 100 interviste, ha pubblicato oltre 70 editoriali ed è stato citato più di 3 000 volte sui media europei e internazionali.



Il Presidente ha rilasciato 57 dichiarazioni e ha pubblicato 37 blog.

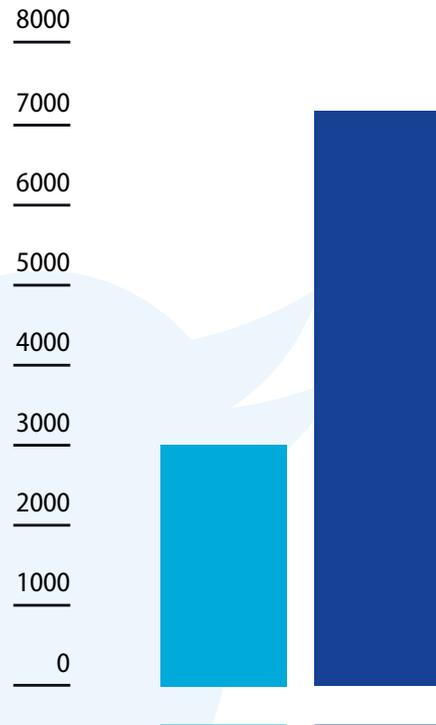




Il Presidente Jahier è stato molto attivo su Twitter. Il profilo [@EESC\\_President](#) ha costantemente attratto nuovi follower, con un numero che è più che raddoppiato dall'aprile 2018.



Sul profilo [@EESC\\_President](#) è stata pubblicata una media di 60 tweet al mese.



aprile 2018 agosto 2020

Numero di followers



# *Un ringraziamento a una squadra eccezionale*

Per due anni e mezzo sono stato circondato da una squadra altamente qualificata e professionale composta quasi interamente da donne. Per la prima volta nella storia del CESE, il gabinetto del Presidente è stato guidato da un capo di gabinetto donna.

Sessant'anni fa, il Trattato di Roma sanciva la parità di genere come uno dei valori fondamentali dell'UE. Da allora abbiamo fatto molta strada in Europa sul modo in cui garantiamo l'uguaglianza tra donne e uomini, ma c'è ancora molto lavoro da fare.

Nel contesto di persistente disuguaglianza economica e di crescente intolleranza, oggi più che mai dobbiamo continuare a sensibilizzare riguardo al fatto che l'uguaglianza non può ancora essere data per scontata, e dobbiamo spronare tutti gli Stati membri, la società civile e le parti sociali affinché agiscano a livello politico.

E arrivato il momento di rompere il 'tetto di cristallo'. Molti ne parlano. Io ho deciso di farlo.

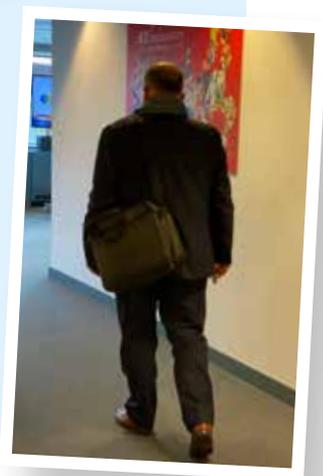




Nella foto:  
Luca Jahier con,  
da destra:  
Alicja Herbowska,  
Katherine Heid,  
Urszula Sofidis,  
Charline Forêt,  
Claudia Husdup,  
Ulrika Arvidsson  
Velasquez,  
Stefano Martinelli,  
Gabriela Hausmann,  
Cinzia Sechi,  
Bianca Cozar,  
Alessandra Spalletta  
e Daniela Vincenti.

*È stato un viaggio memorabile!  
Senza ciascuno di voi  
- il mio appassionato "dream team" -  
non sarebbe stato affatto possibile.*

*Luca Jahier*







### Luca Jahier : "Nous voulons pouvoir dire que l'UE a été à la hauteur de ce défi"

Actualità | 21.04.2020 | Per Luca Jahier, presidente del Comitato economico e sociale europeo.

Le Comitato economico e sociale europeo (CESE), organo consultativo dell'Unione Interès de la societat civil, dite organització. Son President, posse aux effets du Coronavirus, plaide pour un budget il appelle l'UE à se concentrer sur 5 priorités : la santé, les la cohésion et l'action extérieure.

### Exceptional times require decisive action, says EESC chief

The EU must come together, support each other and take concerted action to defeat the COVID-19 outbreak, writes EESC chief



Geizweiden-Proteste

27.12.2019, 11:15 Uhr

### „Fehler einer losgelösten politischen Elite“

Woher kommen die Proteste der Geizweiden? Darüber sprach EurActiv mit Luca Jahier, dem Präsidenten des Europäischen Wirtschafts- und Sozialausschusses. VON FLORENCE SCHULZ



Luca Jahier ist Präsident des Europäischen Wirtschafts- und Sozialausschusses. Foto: susanraucher/wirtschafts-und-sozialausschuss



ENTREVISTA · Presidente del Consejo Económico y Social Europeo

### Luca Jahier: "La situación de España es totalmente distinta a Italia, tanto en el fondo como en la forma"

o Stato in ra a soluzione

twitter

europo (CESE) a andare ognuno per tutti nel

est

(Europa o

e sociale europeo

stant'anni di storia

### Jahier: "l'Italia è sull'orlo precipizio"

del Comitato economico e sociale europeo (Cese), sostiene, lascia le promesse "incommensurabili" del Governo, il rischio delle sanzioni, i

Giugno 2019



### "Leaders for Europe". Luca Jahier ospite del terzo incontro di Rondine World Room dedicato all'Europa

Rondine e World Room della pace



Presidente del Consejo Económico y Social Europeo.

euobserver

### Greta is right: We need courage to change



Stati Uniti, promossa a tutto con l'obiettivo di diplomazia ufficiale e i e farai leader di poe. leadership globale vinta che alligame

europa atraviesa un momento difícil. Pese a haber fronteras y tener un mercado único y una in, no ha sido capaz de conseguir que los ciudadanos se identifiquen con un proyecto que vive horas

### Luca Jahier: albo będziemy Unią, albo będziemy niczym

3 paź, 2018 Ten tekst przeczytasz w 3 minuty

Tym razem nie chodzi o tworzenie Unii, lecz o jej reformację. Musimy być w stanie reagować na sytuację kryzysową. EKES wezwał do opracowania prawdziwego planu naprawy gospodarczej, na skalę planu Marshalla lub Nowego Ładu (New Deal) - pisze w apelu opublikowanym w wielu europejskich mediach przewodniczący Europejskiego Komitetu Ekonomiczno-Społecznego Luca Jahier.

### er in EU-Africa relations can only success



### 2020 will go down in history as the EU's turning point thanks to COVID-19

Since the start of the new Commission, European leaders have sought new way of relations between the EU and Africa, writes Luca Jahier.



### Recovery fund, Jahier (Cese): Germania decisiva, nuova Ue per sanità e sociale

Secondo il presidente del Comitato economico e sociale europeo «ora l'opinione pubblica tedesca è mutata, la linea politica della cancelliera Merkel è radicalmente cambiata, c'è consapevolezza che occorre mutualizzare il rischio, far prevalere l'interesse generale e far pagare chi è più forte»

di Gerardo Pelosi



(Imagoeconomica)



## Comitato economico e sociale europeo

Rue Belliard/Belliardstraat 99  
1040 Bruxelles/Brussel  
BELGIQUE/BELGIË

Responsabile editoriale: Unità Visite e pubblicazioni  
EESC-2020-51-IT

[www.eesc.europa.eu](http://www.eesc.europa.eu)

© Unione europea, 2020

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

Per qualsiasi uso o riproduzione delle fotografie / illustrazioni, chiedere direttamente l'autorizzazione al/i detentore/i dei diritti: © Shutterstock.com



*Print*

QE-03-20-303-IT-C  
ISBN 978-92-830-4823-7  
doi:10.2864/083418

*Online*

QE-03-20-303-IT-N  
ISBN 978-92-830-4826-8  
doi:10.2864/952111

IT